

Il gran finale

'Pesaro Film Fest' parla portoghese: vince Vasconcelos

Salvi a pagina 31



Il Pesaro Film Fest parla portoghese Vince il film di Catarina Vasconcelos

«Il Caso Braibanti» si aggiudica il premio Cinema in Piazza per acclamazione. «Edizione specialissima»

di **Claudio Salvi**

«E' stato un festival specialissimo». Il direttore Pedro Armocida ricorre ad un superlativo per tracciare un primo bilancio della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema. «Da un'edizione di emergenza come si era prefigurata - dice - è diventato un festival da incorniciare. Primo perché tutto è andato bene dal punto di vista organizzativo, col rigoroso rispetto dei protocolli. In secondo luogo perché questa nuova formula del Concorso piace e poi perché si è creato un clima straordinario nella giuria. Terzo perché avere a Pesaro due registi come John Landis e Oliver Stone è stato davvero un bel colpo». Si è chiuso dunque ieri sera, con la cerimonia di premiazione presentata da Miriam Galanti e il collegamento col regista Giuliano Montaldo, il 56° PesaroFilmFest.

Il Concorso Pesaro Nuovo Cinema è andato all'opera prima «A Metamorfose dos Pássaros» di Catarina Vasconcelos. La giuria, composta dal direttore della fotografia svizzero Renato Berta, dall'attore e regista Vinicio Marchioni e dall'artista e animatore Virgilio Villoresi, ha assegnato il Premio Lino Micciché alla regista portoghese che esordiva nel lungometraggio: «Un premio all'autenticità con cui l'autrice ha raccontato la famiglia trattando le inquadrature come quadri in movimento. Grazie all'efficacia narrativa e alla cura estetica, il film accompagna lo spettatore in un viaggio visivo poetico ed emozionante».

Anche quest'anno il premio della giuria degli esperti ha coinciso con quella degli studenti che hanno argomentato più o meno nello stesso modo. Per il premio Cinema in piazza quest'anno a causa delle disposizioni sanitarie non è stato possibile procedere attraverso il classico sistema cartaceo e si è deciso comunque di premiare il film con un metodo forse poco scientifico ma di immediata riconoscibilità, ovvero gli applausi degli spettatori. Con queste premesse il vincitore del Premio Cinema in Piazza è risultato essere: «Il caso Braibanti» di Carmen Gardina e Massimiliano Palmese. Un'opera che rende giustizia a un intellettuale colpevolmente dimenticato e che riporta all'attenzione uno dei più clamorosi processi-scandalo della storia italiana. Un grido di denuncia contro l'omofobia e la repressione culturale che ha risuonato con forza nei cuori degli spettatori. Si è chiusa così un'edizione speciale, non c'è che dire, coi registi americani John Landis e Oliver Stone. Il primo in maniera virtuale ha parlato al pubblico della piazza in collegamento da Los Angeles della sua opera capolavoro The Blues Brothers. Poi Oliver Stone, vero colpo di questa edizione che invece è arrivato a Pesaro. E' stata l'occasione per parlare del suo libro autobiografico «Cercando la luce» ma è stato soprattutto un modo diretto per raccontare il suo cinema, mai asservito al potere, scomodo e ribelle rispetto alle produzioni hollywoodiane.



La regista Catarina Vasconcelos, che ha vinto il Concorso Pesaro Nuovo Cinema

LA GIURIA STUDENTI

Menzione speciale alla regista francese **Éléonore Weber**

La giuria studenti ha deciso di assegnare una Menzione Speciale a: Il n'y aura plus de nuit di **Éléonore Weber**. Opera seconda della regista francese, si colloca a metà strada tra il documentario e la video-arte utilizzando le immagini catturate dai visori termici di velivoli militari nelle zone di guerra per elaborare una potente riflessione sull'etica delle immagini e il ruolo dello sguardo al cinema (e nella realtà). L'opera ha vinto con la seguente motivazione «Per l'efficace rielaborazione critica di documenti visivi bellici organizzati in un impianto formale rigoroso e spietato».

CONCORSO RIMONTAGGI

Riconoscimento a **Kelsey Draper** per il video sull'Aids

Per il concorso Rimontaggi legato al video essay, è stato premiato «Safe bodies, safe environment: the atmosphere of todd haynes' safe» di **Kelsey Draper** di Liverpool. «Una lettura di un singolo film, Safe di Todd Haynes, messo a confronto con il pensiero dell'autore e il clima che ha caratterizzato la diffusione dell'Aids negli anni '80. Un saggio dettagliato e scrupoloso, ma anche appassionante, che dialoga con la nostra contemporaneità: attraverso il confronto con la narrazione tossica dell'Aids e la (sug)gestione di massa di quei tempi neppure lontani».